

TENSIONE NELL'ESERCITO

Vannacci reagisce: «Mi difendo da solo»

Il generale: «Inchiesta a orologeria per screditarmi ma chi ha passato la notizia alla stampa?»

Fausto Biloslavo

■ «Un'inchiesta, per correttezza, dovrebbe venire aperta su chi ha passato alla stampa l'avvio della contestazione disciplinare, prima che al diretto interessato, quando mi è stato affidato il nuovo incarico a Roma. Il ministro sa bene che solo

nacci voleva passare del tempo con la sua famiglia. «Lo dimostra il fatto che ho chiesto la licenza una settimana prima del nuovo incarico come capo di stato maggiore delle forze operative terrestri e della notizia dell'avvio del procedimento disciplinare - spiega al *Giornale* - Una volta rientrato, il 27 dicembre, sarò onora-

to di assumere il nuovo incarico». Ed inizierà la "battaglia" «convinto di aver operato nel rispetto di regolamenti e normative».

Un'altra tegola è la presunta inchiesta sul suo incarico a Mosca come addetto militare. «Una porcheria giornalistica - ribadisce - L'incarico si è concluso un anno e mezzo e

fa con l'espulsione da parte del governo russo». Una «rappresaglia» decisa dal Cremlino, che ha riguardato tutti i paesi della Nato, per la guerra in Ucraina e la decisione di rimandare a casa i diplomatici russi. Vannacci sarebbe finito nel mirino per avere assistito ad alcune iniziative pubbliche di centri studi o associa-

zioni fedeli alla linea del nuovo zar Vladimir Putin. Inviti rifiutati da altri addetti militari. «Tutte le mie partecipazioni a qualsiasi avvenimento erano concordate con i superiori militari e il capo missione (l'ambasciatore italiano a Mosca *nda*) - risponde Vannacci - Mi sono recato anche nelle sedi di accreditamento secondario in Bielorussia, Armenia e Turkmenistan. E non mi è stata mai sollevata alcuna mancanza». Per ora i riflettori riaccesi su Vannacci hanno portato solo «ad una nuova ondata di attestati di solidarietà da personalità e comandanti in pensione - osserva - Oltre che un'impennata delle vendite del libro già arrivate a 230mila copie».

Imbarazzanti le proteste della sinistra con il deputato Stefano Graziano, che accusa Vannacci di «utilizzare una carica e il nome delle forze armate per farsi pubblicità ed entrare in politica». Forse dimentica che proprio la sinistra dell'Ulivo aveva eletto come indipendente il generale dei paracadutisti Franco Angioni nel 2001. E nel 2008 è diventato senatore Pd, il generale Mauro Del Vecchio, che pochi anni prima guidava le truppe italiane entrate in Kosovo. Sulle voci insistenti di una candidatura per le europee Vannacci ribadisce con *il Giornale*: «A fine mese assumerò il nuovo incarico a Roma. Significa che faccio il soldato, ma qualsiasi altra decisione sarò io ad annunciarla pubblicamente, non i giornali». Intanto in serata il ministro Crosetto annuncia l'istituzione di commissione sull'uranio impoverito. Proprio una delle storiche battaglie del generale Vannacci.

LA MOSSA DI CROSETTO

Istituita una commissione sull'uranio impoverito, storica battaglia del militare

un pugno di persone era al corrente. Sembra quasi giustizia ad orologeria per screditarmi ad arte». Il generale Roberto Vannacci va giù duro con *ilGiornale* sulla nuova fiammata che riguarda lui ed il suo libro *Il mondo al contrario*. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha bollato come «molto grave la fuga di notizie» dell'avvio del procedimento disciplinare vero e proprio nei confronti dell'ufficiale superiore per i contenuti considerati scabrosi del suo best seller. Il generale mette subito le mani avanti: «Nominerò un ufficiale difensore, che altrimenti viene garantito d'ufficio, ma nessun legale. Mi difenderò da solo».

La linea dell'«accusa» è dimostrata che Vannacci, indossando la divisa, non poteva dare alle stampe un libro senza l'autorizzazione della Difesa soprattutto se tocca argomenti sensibili. La faccenda della licenza che sarebbe stata chiesta ad hoc dal generale è infondata. Sua madre è morta gli inizi di novembre e Van-

LA CLASSIFICA DI «FORBES»



Meloni tra le cinque donne più influenti del mondo

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è al quarto posto della classifica di Forbes delle donne più influenti del pianeta per il 2023. Meloni si piazza dietro la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, la presidente della Bce Christine Lagarde e la vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris. Completa la top 5 la popstar

Taylor Swift. Quattro i parametri principali presi in considerazione: denaro, influenza media, impatto e ambito di riferimento. «Il 22 ottobre 2022 Meloni ha assunto il ruolo di primo ministro italiano, diventando la prima donna nella storia a ricoprire questo ruolo», scrive Forbes. Oggi, Giorgia Meloni è l'unica donna alla guida di un paese del G20